

Primi per cosa?

Una nota sulla dinamica delle esportazioni italiane

di Beniamino Quintieri e Silvia Sopranzetti ¹

Luglio 2015

Nonostante le difficoltà che caratterizzano l'economia italiana da alcuni anni a questa parte, l'Italia è ancora oggi l'ottavo paese esportatore mondiale e può vantare una posizione di leadership in molti prodotti del settore manifatturiero. Sulla base dell'indice elaborato dalla fondazione Edison, l'Italia infatti, risulta primo esportatore mondiale in ben 235 prodotti secondo la classificazione HS-6 delle Nazioni Unite e nei primi tre posti nel ranking mondiale in 946. Benché questi numeri siano certamente sovrastimati a causa della incompleta denuncia da parte di alcuni paesi, non vi è dubbio tuttavia che la prominenza della posizione italiana in tanti comparti sia ragguardevole.

La Tabella 1 mostra il numero di prodotti in cui l'Italia è posizionata rispettivamente al primo (*"primi prodotti"*) o nei primi tre posti (*"prodotti leader"*) del ranking mondiale. Come si vede in alcuni settori manifatturieri la capacità delle imprese italiane di essere presenti sul mercato mondiale è certamente molto elevata.

Ciononostante, l'osservazione della dinamica delle esportazioni e delle quote di mercato negli ultimi dieci anni (2003–13), se confrontata con quella dei principali paesi europei, non sembra avvalorare una visione troppo ottimistica circa le performance dell'economia italiana sui mercati internazionali.

¹ Università di Roma "Tor Vergata" e Fondazione Manlio Masi

Tabella 1: Numero prodotti “leader” su totale dei prodotti del settore

	Primi prodotti	Prodotti leader	Totale prodotti settore
prodotti alimentari e bevande	20	74	842
prodotti chimici	16	102	1011
Pelli	8	22	72
legno e affini	5	31	240
Tessile	50	180	538
abbigliamento e calzature	28	121	298
vetro, ceramica, lavori in pietra	10	33	199
metalli e loro lavori	21	100	472
macchine e utensili	63	243	877
autovetture, navi e aeree	4	18	143
Mobile	10	22	80
Totale	235	946	4772

Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Nel periodo in esame le esportazioni italiane sono aumentate complessivamente del 47% passando da 265 a 390 mld. di Euro e la quota italiana sulle esportazioni mondiali è passata dal 3,9 nel 2003 al 2,8 nel 2013 con una contrazione del 26% (cfr. Tabella 2a e 2b). Questi numeri non collocano l'Italia tra i paesi più performanti: tra i 13 paesi europei presi in esame infatti il nostro Paese si colloca al quint'ultimo posto e solo Francia, Svezia, Danimarca hanno registrato dinamiche inferiori.

Come spiegare allora questa apparente contraddizione tra la progressiva erosione delle quote di mercato nel commercio mondiale e una posizione di leadership in tanti comparti? Per rispondere a questa domanda abbiamo innanzitutto calcolato il peso a livello mondiale dei prodotti in cui l'Italia risulta almeno tra i primi tre paesi esportatori.

Le prime due colonne della Tabella 3 mostrano la quota delle esportazioni italiane sui prodotti in cui l'Italia è posizionata rispettivamente al primo o nei primi tre posti del ranking mondiale. Due considerazioni emergono dai dati. La prima, in positivo, riguarda il peso ragguardevole dei prodotti italiani nei settori considerati, quasi il 20% nel 2013 nel caso dei prodotti in cui l'Italia è principale esportatore e oltre il 13% nei prodotti che risultano nei primi tre posti dell'export mondiale. Se si considera invece l'evoluzione nel tempo delle quote, il quadro diventa meno positivo: negli ultimi dieci anni il peso delle esportazioni italiane nei comparti in cui vantiamo un predominio si è andato progressivamente riducendo, passando rispettivamente dal 24,2 al 19,4% e dal 16,9 al 13,1%. A ciò si aggiunga che anche le quote di questi prodotti sul totale del commercio mondiale di manufatti si sono a loro volta contratte passando dal 2,6 all'1,9% e dal 16,3 al 14,7% con una contrazione di circa il 10% (terza e quarta colonna delle Tabella 3).

Tabella 2a: Valori nominali dell'export principali dei paesi europei (milioni di Euro)

	1999	2003	2008	2013	Var % 99\13	Var %03\13
Austria	62	86	123	132	112.2	53.13
Belgio	168	226	320	353	110.3	56.42
Danimarca	47	59	79	83	75.7	41.05
Francia	305	347	418	436	42.9	25.93
Germania	510	664	983	1,094	114.5	64.63
Grecia	10	12	21	28	165.3	132.91
Irlanda	67	82	83	86	28.7	4.87
Italia	221	265	369	390	76.4	47.32
Olanda	205	262	433	506	146.6	93.3
Portogallo	23	28	32	47	105.6	68.6
Spagna	98	138	191	237	142.3	72
Svezia	80	90	124	126	58.5	39.88
Gran Bretagna	255	270	321	408	59.8	51.06

Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Tabella 2b: Quote di mercato dei principali paesi europei

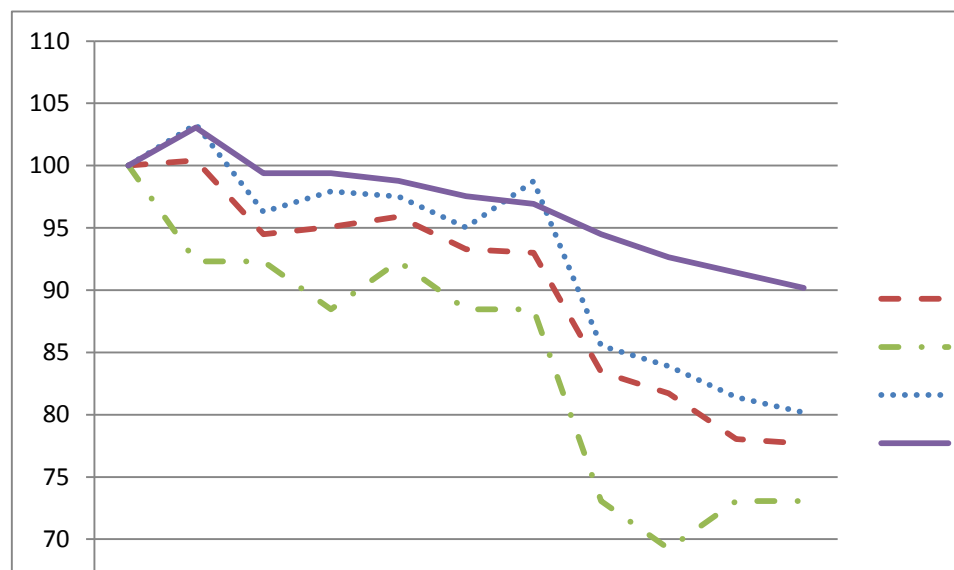
	1999	2003	2008	2013	Var % 99\13	Var %03\13
Austria	1.1	1.3	1.2	1	-8.1	-20.9
Belgio	2.6	2.5	2.1	1.9	-27	-32.8
Danimarca	0.9	0.8	0.8	0.7	-22.1	-31.1
Francia	5.3	4.9	3.8	3.5	-32.9	-28.8
Germania	8.9	9.3	9.1	8.7	-2.2	-6.4
Grecia	0.3	0.3	0.4	0.3	1.8	-1.3
Irlanda	1.2	1.4	1.4	1.1	-8.7	-21.4
Italia	4.2	3.9	3.1	2.8	-28.4	-26.1
Olanda	3.5	3.6	3.3	2.9	-16.3	-17.9
Portogallo	0.4	0.5	0.4	0.4	-6.5	-9.1
Spagna	2.3	2.3	2.1	1.9	-17.5	-16.3
Svezia	1.4	1.4	1.1	1	-27.7	-27.1
Regno Unito	4.9	4	3	3.4	-32.5	-16.6

Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Tabella 3: Quote di mercato

Anno	Primi prodotti	Prodotti Leader	Exp mondiale primi prodotti	Exp mondiale prodotti leader
2003	24.2	16.9	2.6	16.3
2004	25.0	16.9	2.4	16.8
2005	23.3	15.9	2.4	16.2
2006	23.7	16.0	2.3	16.2
2007	23.6	16.2	2.4	16.1
2008	23.0	15.7	2.3	15.9
2009	23.9	15.7	2.3	15.8
2010	20.7	14.1	1.9	15.4
2011	20.3	13.8	1.8	15.1
2012	19.7	13.2	1.9	14.9
2013	19.4	13.1	1.9	14.7

Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Figura 1: Andamento dinamico delle quote (2003=100)

Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

La Figura 1 riassume bene questa situazione mostrando sia la progressiva perdita di quote sul commercio mondiale dell'insieme dei prodotti considerati sia la relativa peggiore performance delle esportazioni italiane.

La Tabella 4 e la Figura 2 offrono un confronto tra le performance delle esportazioni italiane nei prodotti di punta rispetto al totale dell'export manifatturiero italiano e mondiale. Le esportazioni in

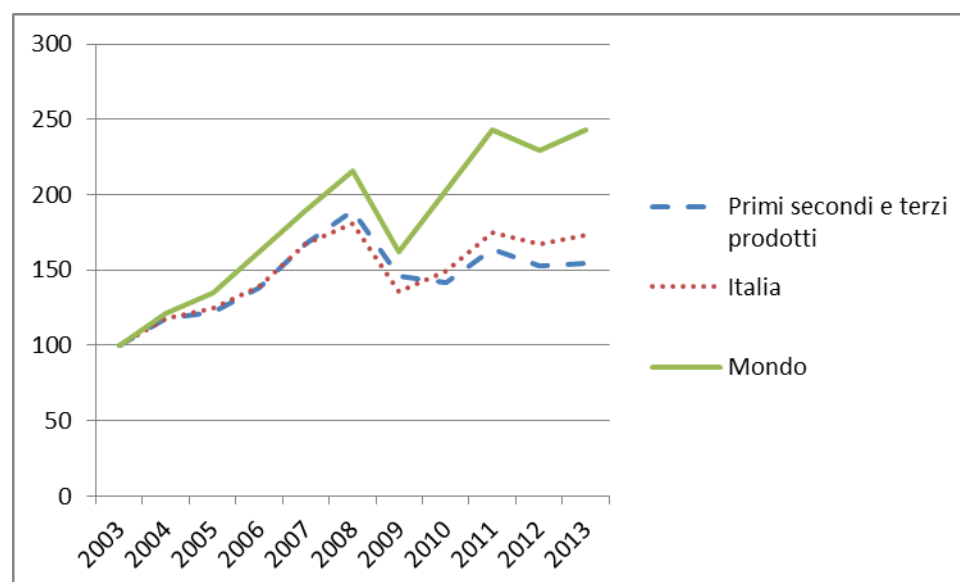
cui l'Italia risulta primo esportatore mondiale, che ammontano al 15% dell'export nazionale, e quelle in cui vantiamo comunque una posizione di leadership (36% dell'export manifatturiero) nel periodo 2003–2013 sono cresciute rispettivamente del 69,6% e del 54,2% molto al di sotto delle crescita dell'export mondiale (143%) e, meno anche del resto delle esportazioni del manifatturiero italiano (84,5%). Quest'ultimo sorprendente risultato è anche, in parte, il frutto di quanto avvenuto nel periodo di crisi 2008–13, dove, a fronte di una crescita complessiva delle esportazioni italiane (+ 5,4%) si è registrata una consistenze contrazione nei comparti di punta del nostro export. Questi risultati sembrerebbero indicare che i settori nei quali l'Italia vanta più elevati vantaggi comparati sono stati quelli maggiormente colpiti dalla crisi.

Tabella 4: Crescita percentuale export

	Primi prodotti	Prodotti leader	Export Italia	Italia senza prodotti leader	Export mondo
2003/2013	69.6	54.2	73	84.5	143.2
2008/2013	-4.4	-18.5	5.4	9.5	12.5

Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Figura 2: Dinamica quote export



Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

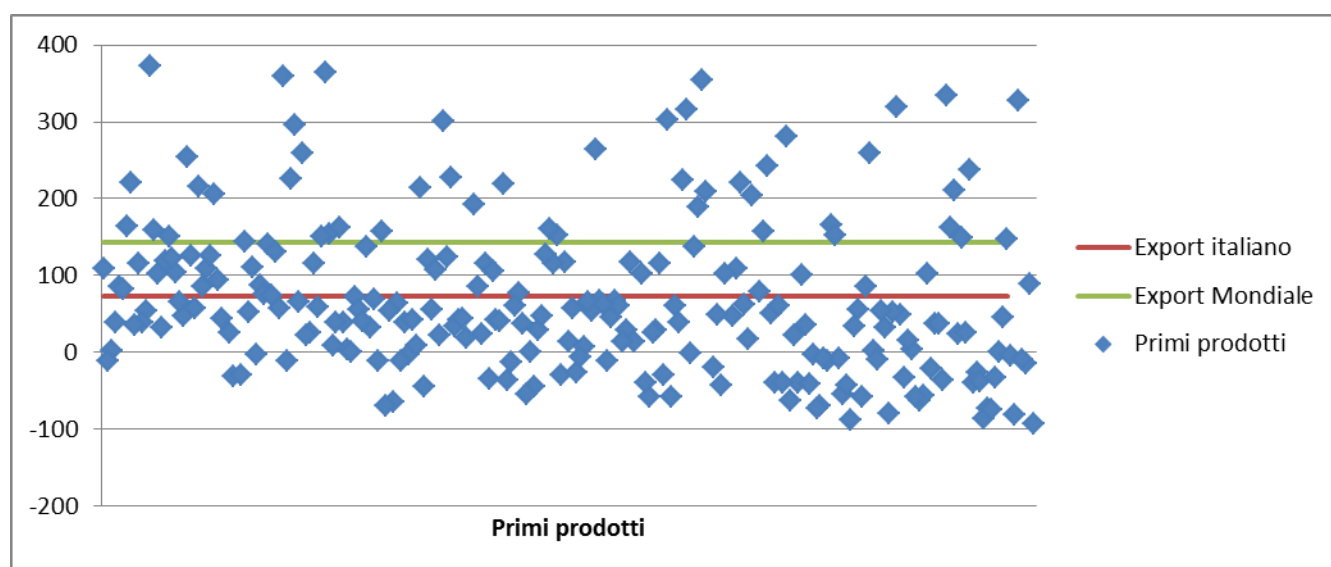
La Tabella 5 e le Figure 3a e 3b mostrano più in dettaglio il numero di prodotti che possono vantare performance migliori sia rispetto alle esportazioni nazionali che a quelle mondiali. Limitando il commento ai prodotti nei quali l'Italia è primo esportatore mondiale risulta che circa il 62% di questi ha avuto, nel decennio considerato, una performance peggiore del resto delle esportazioni italiane e l'81,6% peggiore di quelle mondiali. Un maggiore dettaglio a livello settoriale, è mostrato nella Tabella 6 dalle quale risulta che solo prodotti che fanno parte dei comparti dei prodotti in metallo e del legno, sono stati in gradi di reggere il passo con la crescita del commercio mondiale.

Tabella 5: Numero di prodotti la cui crescita è stata superiore (o inferiore) al tasso di crescita dell'export italiano e mondiale

	Superiori tasso crescita Italia	In %	Inferiori tasso crescita Italia	In %	Superiori tasso crescita Mondo	In %	Inferiori tasso di crescita Mondo	In %
Primi prodotti	88	38.2	147	61.8	47	18.4	188	81.6
Prodotti leader	382	42.4	520	57.6	204	22.6	678	77.4

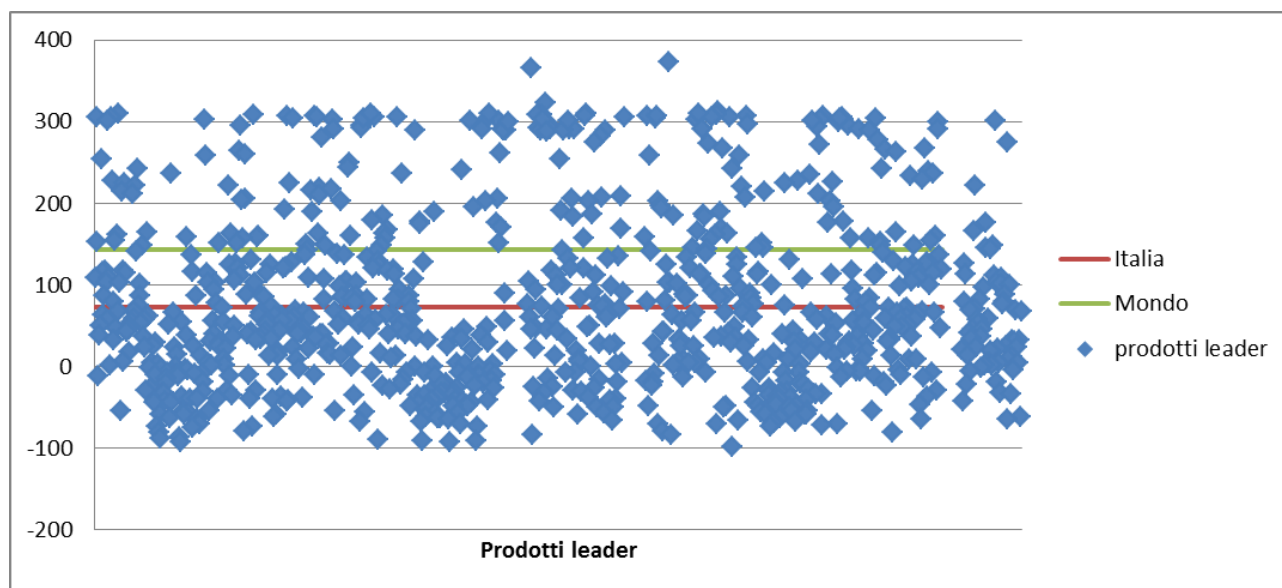
Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Figura 3a: Confronto tra tassi di crescita dell'export (valori cumulati 2003-2013)



Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Figura 3b: Confronto tra tassi di crescita dell'export (valori cumulati 2003-2013)



Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Tabella 6: Numero di prodotti leader, divisi per settore, la cui crescita è stata superiore (o inferiore) al tasso di crescita dell'export italiano e mondiale del settore

	Maggiore Italia	Minore Italia	Maggiore Mondo	Minore Mondo
prodotti alimentari e bevande	32	37	18	51
prodotti chimici	58	35	29	69
pelli e cuoio	3	13	6	10
legno e affini	17	9	14	12
tessile	62	110	26	146
abbigliamento e calzature	62	43	41	65
vetro, ceramica, lavori in pietra	2	16	1	15
metalli e prodotti in metallo	49	46	30	15
macchine utensili	92	121	70	136
autovetture, navi e aeree	21	25	16	30
Mobile	0	19	0	19

Fonte: Elaborazione Fondazione Masi su dati UN-Comtrade

Conclusioni

L'Italia che ancora oggi costituisce uno dei principali paesi manifatturieri vanta anche una posizione di leadership in molti prodotti distribuiti in numerosi comparti industriali. Tuttavia, avere una posizione di leadership in tanti prodotti non costituisce a priori una garanzia di successo sui mercati internazionali, ciò dipendendo anche dalla tipologia di prodotti e dai settori di specializzazione. A titolo di esempio, nel 2013 il valore complessivo delle esportazioni italiane nei prodotti in cui l'Italia risultava al primo posto come paese esportatore ammontava a circa 48 miliardi di euro a fronte di un valore dell'export tedesco per i soli veicoli pari a 108 miliardi.

Come si è visto la relativa minore presenza nei settori più dinamici, caratterizzati da un andamento della domanda più sostenuta, ha penalizzato, in termini di perdita di quote di mercato, le esportazioni italiane nonostante la leadership che molte imprese hanno saputo conquistare in un numero non trascurabile di prodotti manifatturieri.

Naturalmente, come normalmente accade in quasi tutte le attività economiche, poter vantare una specializzazione produttiva in un numero elevato di prodotti e il conseguente elevato grado di diversificazione che ne consegue, costituisce una sorta di "assicurazione" contro il rischio di crisi o di shock concentrati in un qualche specifico settore. Un esempio indicativo, a questo proposito è formato dalla Finlandia, Paese che si caratterizza (o caratterizzava?) per la forte concentrazione del suo export nel settore dell'elettronica. Come conseguenza della crisi della Nokia, le esportazioni finlandesi nel settore sono passate da oltre 14 miliardi di euro nel 2003 a soli 4,5 miliardi nel 2013 ed il peso dell'elettronica nelle esportazioni del paese si è contratto considerevolmente passando in dieci anni dal 23,3% all'8,3% .